



Enrico Madonna

Caso Cutolo Estradato l'avvocato Madonna

DALLA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Enrico Madonna, l'avvocato di Raffaele Cutolo, è stato estradato dagli Usa...

Questa accusa si aggiunge alla condanna a sei anni di reclusione che il tribunale di Napoli ha inflitto all'avvocato del boss per partecipazione alla Nuova camorra organizzata.

Enrico Madonna, poco più che quarantenne, si è laureato in carcere aiutato dal boss Cutolo e da tanti comparielli.

Dopo la laurea, per la sua irrepressibile condotta e per il suo curriculum di studi, riceve la grazia dal presidente della Repubblica Giovanni Leone.

Enrico Madonna, poco più che quarantenne, si è laureato in carcere aiutato dal boss Cutolo e da tanti comparielli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Enrico Madonna, poco prima che scattasse il maxi-bizzarzo del 17 giugno 1983 contro la camorra cutoliana, girava tranquillo per il tribunale di Napoli.

Migliaia in mano al Sismi L'operazione di incenerimento avverrà a Forte Braschi (ma sotto controlli formali)

Gran falò di fascicoli abusivi

Al termine di un lungo lavoro di selezione, il Sismi, il servizio segreto militare, incenerirà giovedì prossimo, in un apposito forno a Forte Braschi, migliaia di fascicoli contenenti notizie e schedature non pertinenti e che violavano la privacy dei cittadini.

Wladimiro Settimelli

ROMA. Secondo fondate indiscrezioni, i fascicoli sotto accusa dovrebbero essere almeno ventimila e sarebbero stati ereditati dai Sismi riformati, dai vecchi servizi Sid e Sifar. La distruzione di carte di tipo abusivo e ricattatorio è già stata fissata per giovedì 5 maggio prossimo.

Formica su Ustica «Ho parlato di missile, però...»

ROMA. «Alla luce di ciò che sta emergendo dalle recenti indagini, potrei vantarmi di essere stato il primo a pronunciare la parola missile. Ma si trattò solo di una deduzione logica, che partiva dalle acute riflessioni del presidente del Registro aeronautico, il generale Saverio Rana. Se avessi saputo e avessi voluto essere reticente, non avrei parlato di un missile».

All'Espresso, Formica ha ricostruito quei giorni con parole che suonavano assai sicure: «Poche ore dopo l'incidente scattò al generale Rana, massimo responsabile per la sicurezza degli aerei civili. Mi diede subito un'informazione precisa: disse che al Dc9 stava esplodendo in volo a 60 miglia a nord di Ustica si era avvicinato un oggetto volante non identificato, e che subito dopo l'aereo di linea era stato colpito da un missile».

La certezza di Rana derivava da un'analisi dei tracciati radar e da fonti precise degli ambienti militari, che conosceva bene.

In 15 cartelle la polizia ha presentato il primo rapporto sull'assassinio dell'ex sindaco di Palermo

Insalaco, la sua «lista» è fondata

La polizia palermitana ha finalmente presentato il suo primo rapporto sull'omicidio Insalaco, avvenuto il 14 gennaio di quest'anno. Una quindicina di cartelle. La ricostruzione dell'agguato mafioso in via Cesareo. L'individuazione di tanti centri di potere. Guida l'inchiesta il sostituto procuratore, Alberto Di Pisa, che lunedì mattina ha ricevuto il dossier. Sul «contesto» si continua a indagare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Non era timoroso, né affetto da mania di persecuzione. La lucidità di denuncia che lo aveva contraddistinto nella sua preve stagione di sindaco a Palermo, e nel duro intervento alla presenza dei commissari dell'Antimafia, non era svanita nei suoi ultimi anni di vita.

Reduce da una vicenda giudiziaria che non smise mai di considerare una persecuzione ideata appositamente contro di lui, da un bruciante tracollo politico, messo al bando in quegli ambienti che prima ne avevano favorito l'ascesa, si decise a mettere per iscritto la sua verità. Che tanto stramba non doveva essere, se ad essa la continua rinfessione, anche se con la dovuta cautela, il rapporto presentato lunedì mattina in Procura dalla squa-

Eredità dei «servizi deviati» Stessa operazione negli anni 70 ma una parte finì in mano a Gelli Le rivelazioni di Pecorelli

Forte Braschi c'erano effettivamente fascicoli indebiti e abusivi delle vecchie gestioni e fascicoli (tra gli anni '70-'81) messi insieme da qualcuno nel periodo di maggiore inquinamento della P2 nei confronti dei servizi segreti. Il presidente del Comitato parlamentare di controllo sui «servizi», proprio nei giorni scorsi, aveva fatto sapere che a Forte Braschi erano custodite almeno 18 milioni di «schede». Tra queste, un gran numero apparivano abusive e lesive della vita personale degli « schedati ».

L'ipotesi avanzata dal socialista Salvo Andò «Il Mossad e la camorra dietro la bomba di Napoli»

Mossad e camorra, servizi segreti israeliani e malavita organizzata. Sarebbero questi i colpevoli dell'attentato al circolo Usa di Napoli in cui il 14 aprile persero la vita cinque persone. L'ipotesi viene avanzata da Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato. Proprio mentre un testimone attendibile ha confermato agli investigatori di aver visto alla guida dell'auto usata per l'attentato un occidentale.

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. L'auto-bomba fatta esplodere la sera del 14 aprile davanti al circolo americano Usa di Napoli, in pieno centro cittadino, che provocò cinque morti e quindici feriti, potrebbe avere una «paternità» diversa. «Ho qualche dubbio sulla matrice solo internazionale dell'attentato di Napoli, al di là degli esecutori materiali, che possono anche essere orientati».

Restano il fatto che, rivelazioni clamorose o meno, quella della collisione con un missile è l'unica certezza consolidata negli anni. Per farsi strada, però, ha dovuto superare la commissione tecnico-amministrativa che in casi del genere, come cause dell'incidente, prima una «debolezza strutturale» dell'aereo precipitato, poi la tesi d'una bomba messa a bordo da terroristi neri. La stessa commissione tecnico-amministrativa non andò oltre la diagnosi di una «esplosione».

Un'ipotesi di «esplosione» fu accolta con scetticismo da enti specializzati su parti del velivolo, e mezza verità scavate a fatica dai giornali, a stabilire che l'esplosione, accompagnata da un impatto, era dovuta a un colpo esterno, e che le tracce di esplosivo rilevate appartenevano a un missile il vero mistero aperto rimane ormai da anni lo stesso: di che nazionalità era quel missile? Fra le ipotesi che si sono accavallate resta inquietante il dubbio che quell'ordigno sia partito da aerei o navali «alleati» o - peggio ancora - italiani.

I dubbi non ebbero un seguito per la rapidità con cui furono identificati gli autori della strage. Di quei giapponesi furono ricostruiti i movimenti nei giorni precedenti al

14 aprile con incredibile precisione. Sembrava che mezza Napoli si avesse, per un motivo o per un altro, notati. Ora questa nuova ipotesi giunge proprio nel momento in cui gli inquirenti cominciano a parlare della possibile partecipazione all'attentato di un uomo dalle caratteristiche fisiche occidentali. La Ford Fiesta usata come auto-bomba sarebbe stata vista nella zona di calata San Marco fin dal pomeriggio. Al volante un uomo certamente occidentale. Un camorrista? Lo ha riferito agli inquirenti un testimone che ha fornito una serie di particolari che fanno ritenere sufficientemente attendibili le sue informazioni.

Inchiesta Ruffilli Perquisita a Rimini l'abitazione della segretaria Fgci

BOLOGNA. Nella sua stanza, naturalmente, hanno trovato solo tanti libri e, sulla scrivania, un volantino di Pci e Fgci in solidarietà al popolo palestinese. «Questo lo conosco già», ha detto uno degli agenti. Ma cosa s'aspettava di scoprire la Digos irrompendo, mandato di perquisizione alla mano, nella casa di Vanna Villa, 22 anni, segretaria della Fgci di Rimini? Secondo gli esterrefatti genitori di Vanna, che vive ancora in famiglia, il mandato, firmato dal sostituto procuratore Roberto Mescolini, che conduce le indagini sull'omicidio del senatore Roberto Ruffilli, parlava di «luogo possibile di appoggio per materiali delle Brigate Rosse».

Un'altra testimonianza ha consentito di appurare che i due terroristi giapponesi, Junzo Okudaira e Shigenobu Shigenobu, pranzarono il giorno dell'attentato in un ristorante a qualche centinaio di metri dal posto dove poi è stata collocata l'auto-bomba. Comune gli inquirenti sembrano non aver dubbi almeno su un punto: il comando era composto al massimo da cinque persone.

Un'altra testimonianza ha consentito di appurare che i due terroristi giapponesi, Junzo Okudaira e Shigenobu Shigenobu, pranzarono il giorno dell'attentato in un ristorante a qualche centinaio di metri dal posto dove poi è stata collocata l'auto-bomba. Comune gli inquirenti sembrano non aver dubbi almeno su un punto: il comando era composto al massimo da cinque persone.

Un'altra testimonianza ha consentito di appurare che i due terroristi giapponesi, Junzo Okudaira e Shigenobu Shigenobu, pranzarono il giorno dell'attentato in un ristorante a qualche centinaio di metri dal posto dove poi è stata collocata l'auto-bomba. Comune gli inquirenti sembrano non aver dubbi almeno su un punto: il comando era composto al massimo da cinque persone.

Un'altra testimonianza ha consentito di appurare che i due terroristi giapponesi, Junzo Okudaira e Shigenobu Shigenobu, pranzarono il giorno dell'attentato in un ristorante a qualche centinaio di metri dal posto dove poi è stata collocata l'auto-bomba. Comune gli inquirenti sembrano non aver dubbi almeno su un punto: il comando era composto al massimo da cinque persone.

Milano Insegue ex collega e lo uccide

MILANO. Edmondo Sella, 36 anni, ex dipendente della «Ecosuisse», una ditta rappresentante di case svizzere di orologi con sede in piazza Diaz a Milano, ha ucciso ieri pomeriggio, negli uffici della stessa ditta, un ex collega di lavoro, Giuseppe Cremonesi, 46 anni, sposato, un figlio, abitante a Linarolo, in provincia di Pavia. L'omicida che sarà presente all'operazione potrà controllare che cosa viene bruciato? La legge non lo consente. Qualcuno ha fatto fotocopie abusive di ciò che sarà distrutto? Nessuno lo saprà mai. Il rappresentante del Comitato di controllo sui servizi di sicurezza, un democristiano, dovrà quindi partire dal presupposto della fiducia assoluta e incondizionata, circa l'operazione degli uomini dei servizi di sicurezza. In sede di Comitato, a quanto si è potuto apprendere, è stata comunicata riconfermata la fiducia totale nel lavoro dei «servizi» riformati e quindi è parso inutile ogni ulteriore controllo. Tra i fascicoli che verranno inceneriti, si è potuto apprendere che figurano una cinquantina recuperati dall'archivio uruguayano di Licio Gelli: quelli «acquistati» e pagati a caro prezzo durante il governo Spadolini.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del Pci di Olbia, riuniti in seduta congiunta con la partecipazione di Agostino Eritu, della segreteria regionale, hanno eletto all'unanimità Gian Mario Senes nuova segretario della Federazione. Senes, 32 anni, impiegato comunale, già membro della segreteria provinciale, è stato segretario territoriale della Federazione pubblica Cgil.

Comunicato. Analisi e progetti per la radiofonica pubblica e privata saranno al centro del convegno «Per la radio organizzata a Roma del Pci» presso il residence di Ripetta, per domani 25 alle 9,30 e sabato 30 aprile 1988. I lavori, aperti dalle relazioni di Vincenzo Vita, responsabile della sezione comunicazioni di massa, di Piero De Chiara, responsabile della sezione editoriale, di Enrico Menduni, del consiglio d'amministrazione della radio pubblica, e di Walter Veltroni, responsabile della commissione propaganda e informazione della Direzione del Pci.

Il 28 aprile 1980 il caro compagno CARLO QUATTRUCCI lasciava i suoi amici e compagni. A otto anni di distanza Renato Pascucci e la sua famiglia lo ricordano a tutti e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Roma, 28 aprile 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno RENATO GERI la moglie Ada, il figlio Angiolo e la nuora Paola lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per l'Unità. I funerali si svolgeranno venerdì 29 aprile alle ore 10 partendo dall'ospedale S. Giovanni. Roma, 28 aprile 1988

È morto nei giorni scorsi il compagno GIUSEPPE SALVAGNINI iscritto al Partito dal 1943. A tutti i familiari giungano le condoglianze della Sezione Vicia Gordani e de l'Unità. Roma, 28 aprile 1988

Le compagnie e i compagni della Sezione di S. Basilio sono vicini alla scomparsa Riccardo Scivoli per la scomparsa della cara madre ANGELINA POGGIOLINI iscritta al Partito dal 1921. Roma, 28 aprile 1988

Il 6° anniversario della scomparsa del compagno OSVALDO ROSSOTTI lo ricorda con grande affetto la moglie ed in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Savona, 28 aprile 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno ALBINO TACCHINO la moglie e il fratello lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 28 aprile 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno RENATO GERI la moglie Ada, il figlio Angiolo e la nuora Paola lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono per l'Unità. I funerali si svolgeranno venerdì 29 aprile alle ore 10 partendo dall'ospedale S. Giovanni. Roma, 28 aprile 1988

È morto nei giorni scorsi il compagno GIUSEPPE SALVAGNINI iscritto al Partito dal 1943. A tutti i familiari giungano le condoglianze della Sezione Vicia Gordani e de l'Unità. Roma, 28 aprile 1988

Le compagnie e i compagni della Sezione di S. Basilio sono vicini alla scomparsa Riccardo Scivoli per la scomparsa della cara madre ANGELINA POGGIOLINI iscritta al Partito dal 1921. Roma, 28 aprile 1988

Il 6° anniversario della scomparsa del compagno OSVALDO ROSSOTTI lo ricorda con grande affetto la moglie ed in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Savona, 28 aprile 1988

Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno ALBINO TACCHINO la moglie e il fratello lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 28 aprile 1988